

PERUGIA

CONTINUA LA LOTTA ALLA SAVIP OCCUPATA

Una conferenza stampa dei lavoratori sulla situazione del complesso - Necessario un intervento immediato

dal nostro corrispondente

PERUGIA, 18. Gli operai della SAVIP il vecchio complesso perugino nel quale circa 150 lavoratori producono articoli di pelletteria...

Innanzitutto - ci è stato detto - non si riesce a comprendere come uno stabilimento che ha sempre lavorato a...

Cattiva amministrazione? È proprio questo il parere dei lavoratori, assieme ad un scarso senso imprenditoriale che ha portato recentemente alla...

Come risolvere quindi il problema? I lavoratori - visto che tentativo di accordo con l'Università si è arenato (l'Università avrebbe dovuto acquistare per circa 300 milioni l'area dove sorge lo stabilimento e quest'ultimo si sarebbe dovuto trasferire nella zona industriale) e non è stato...

Villa S. Giovanni

Assegnati i premi di letteratura e pittura

VILLA S. GIOVANNI (Reggio Calabria), 18. Al Lido Cende, sull'ampia terrazza a mare, si è svolta l'altra sera, con la tradizionale partecipazione di pubblico, la undicesima edizione dei Premi Villa S. Giovanni di letteratura e pittura.

Il premio di un milione di lire per un'opera di narrativa di saggiistica di autore vivente, nato nell'Italia meridionale, è stato assegnato a Gaetano Gangi per l'opera « Ritratto di un'isola » (Levi); il premio di lire 500 mila per un saggio sulla cultura calabrese (storia, letteratura, archeologia) di autore italiano o straniero, è andato a Giuseppe Galasso per l'opera « Economia e società nella Calabria del '500 » (L'Espresso).

La Giuria, composta da Enrico Pitolacci, presidente, Domenico Cantatore, Franco Gentili, Virgilio Guzzi, Marcello Ventura, componenti, e da Ugo Ortona, segretario, ha poi assegnato gli altri premi: Comune di Villa S. Giovanni di lire 150 mila a Carlo Carli; Mini-stero P.L. di lire 100 mila a Giuseppe De Robertis; Ministero P.L. di lire 100 mila ad Annalisa Cuna; EPT Reggio Calabria di lire 100 mila a Vittoria Sersale Riso. Medaglia d'oro del presidente della Repubblica, dei presidenti della Camera e del Senato, della Pro Loco di Villa S. Giovanni sono state assegnate rispettivamente ad Aldo Carpi, a Salvatore Castagna, a Vito Apuleio ed a Nino Supersa.

e. l. Gianfranco Console

Terni

Sottoscrizione: raggiunta la quota dello scorso anno

Con l'impegno di decine di compagni, nel corso della « Settimana » mobilitazione per la campagna della stampa comunista, nei comuni di Terni è stata raggiunta la quota della sottoscrizione che si registrò lo scorso anno a conclusione della campagna.

È un dato questo assai importante, se si considera che i contributi per la sottoscrizione sono venuti dagli operai che sono in sciopero da 384 ore nelle fabbriche metalmeccaniche. Nel comune di Terni, alle quattro sezioni che hanno raggiunto il 100 per cento - Cesi, 7 Novembre, Rocca San Zenone, Collette - si aggiungono altre, come la Barchesi, la Damiani, Borzo Bovio che si approssimano a raggiungere il 100% dell'obiettivo.

L'obiettivo provinciale di raggiungere con la « Settimana » il 30% è stato superato, con il versamento di 4 milioni di lire. Nel comune di Terni la « Settimana » si è inserita nel vivo dell'attività della classe operaia, impegnata in oltre 48 ore di sciopero all'Acciaieria, alla Terninoss e alla Bosco.

Sono stati tenuti dal nostro partito otto comizi, nei centri operai, sui problemi della lotta contrattuale. Si avvia intanto ovunque la sottoscrizione nelle campagne, con la raccolta del grano in comizi di quartiere, con la trebbiatura, con l'azione di tessamento e proselitismo, sono stati tessati altri 40 compagni con 15 reclutati. Mancano ancora 150 iscritti per superare i 2.000 dello scorso anno.

a. p.

UMBRIA

Si intensifica la lotta dei mezzadri

PERUGIA, 18. La lotta mezzadriale nelle campagne umbre si sta intensificando. All'azione che a mano a mano si estende nelle aziende per la divisione dei prodotti a disposizione, il diritto di iniziativa ecc. gli agrari cominciano a reagire con i primi provvedimenti illegali.

Infatti, nelle aziende del sodalizio di San Martino, nei pressi di Mugano e nelle sue aziende di Palombiano di San Vito di Magione, dove la lotta è stata particolarmente vivace, i padroni hanno attuato ieri la serrata, fermando abusivamente le trebbie. La reazione dei mezzadri è stata immediata e decisa. Questa mattina una loro delegazione è stata ricevuta dal prefetto del quale è stato richiesto l'intervento immediato per costringere gli agrari a revocare l'atto illegale. Nonostante le intimidazioni, come abbiamo detto, le aziende che vengono interessate all'azione contadina aumentano di giorno in giorno, ed è quindi prevedibile che presto, alle tre prese di posizione ultranziste degli agrari, se ne aggiungeranno numerose altre. Rimane la resistenza dei mezzadri, nella loro compattezza, e insieme l'isolamento che la lotta saprà creare attorno agli agrari. Il segreto per il buon esito della difficile battaglia.

schermi e ribalte

CITTA' DI CASTELLO

EDEN 1 cavalletto della vendetta

CAGLIARI

PRIME VISIONI

ALFIERI Dove la terra scotta

ARISTON La lama nel corpo

EDEN L'ultima freccia

FIAMMA La notte del desiderio

MASSIMO Piagnante adulterio

NUOVO CINE 38, parallelo: missione compiuta

OLIMPIA Teatrica di un omicidio

SECONDE VISIONI

ADRIANO Saul e David

ASTORIA (Chiuso per ferie)

CORALLO Vorrei essere ricco

DUE PALME (Chiuso per ferie)

ODEON Johnny West, il manciaco

QUATTRO FONTANE Al di là del fiume

LA STAMPA EUROPEA HA GIUDICATO « A ZONZO PER MOSCA »

Fresco spontaneo sconcertante

Un paio di anni fa, i cittadini di Mosca furono i protagonisti involontari di uno dei film più sconcertanti prodotti in Russia negli ultimi quarant'anni: « A zozzo per Mosca ». Il giovanissimo regista Guergui Danelia, nascosto con la macchina da presa dentro un anonimo camioncino, faceva recitare i suoi attori in mezzo alla folla popolare « rubando l'inquadratura », come si usa dire in gergo cinematografico. Danelia, un ammiratore dei nostri registi creatori del neorealismo, voleva realizzare una vicenda che cogliesse nel vivo la psicologia dei personaggi, che fosse autentica e proprio per evitare la evidente « falsità » delle comparse e delle costruzioni in studio, propose, con decisione rivoluzionaria, di girare tutto il film nelle strade russe, nei suoi parchi, nei suoi negozi, nei suoi giardini, così da permeare i suoi interpreti di una atmosfera autentica, di una umanità viva. Danelia volle « girare all'italiana » e il risultato fu il successo che il film non conseguì solo al Festival di Cannes, ma anche in Inghilterra, in Finlandia, in Francia. « A zozzo per Mosca » presenta, con mille trapuntamenti, alcuni giovani che fuori del lavoro, sono esattamente come tutti i giovani del mondo: tessono amori, coltivano amicizie, litigano, rifanno pace, inventano scherzi, così, naturalmente, al di fuori di ideologie e di condizionalismi. Il film « A zozzo per Mosca » ha « sconcertato » la critica, soprattutto dei paesi anglosassoni, i quali non credevano di assistere a un film russo permeato dello spirito di Dickens, e in certi momenti, di Chesterton.

Il « Glasgow Herald » ha scritto: « È un film fresco e spontaneo. È la storia di una giornata vissuta da due giovani e da una ragazza. Essi sono molto gentili, spesso traboccanti di gioia, ma qualche volta fatui e risibili, ma sempre pieni di vita ». Il « Daily Telegraph »: « A zozzo per Mosca » è realizzato con una facilità sconcertante e anche nella maniera più intelligente e gradevole. Pre-estato al Festival di Edimburgo in Scozia, così venne presentato dalla Direzione della manifestazione: « Il film è spirituale, ricco di un umorismo soffice, traboccante di simpatia e tenerezza, lo stile coerente e possiede un'altrezza, accanto ai dialetti inglesi e scozzesi, quelli irlandesi: il quotidiano « Lusi suo ma » ha scritto: « A zozzo per Mosca » è un film modernista nel l'accezione migliore della parola. Non è « serio » e impenoso come il modernismo francese, ma rai il



Galina Polskikh e Nikita Mikhalkov in una scena di « A zozzo per Mosca » in programmazione al Fiamma

so, gaio e spensierato ». Infine, della stampa francese, riportando l'autorevole giudizio di Louis Chauvet su « Le Figaro »: « Una freschezza gentile, un umorismo spontaneo creano l'atmosfera di questa inconsueta giornata moscovita. Il regista Danelia ha presentato anche due attori che in Italia farebbero una rapida carriera: Alexei Lokten, che ricorda Albertazzi, e Nikita Mikhalkov, quest'ultimo con un taglio di capelli alla « Giulio Cesare ». Essi sono affiancati dalla bionda Galina Polskikh e dal dialettomane Eugenio Steblov che recita per la prima volta in una caratterizzazione che il pubblico dimenticherebbe difficilmente.



Una scena del film « A zozzo per Mosca » in programmazione al cinema Fiamma di Roma

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Prestate se non volete che la firma sia pubblica: INDIRIZZATE AL: LETTERE ALL'UNITA' VIA DEI TAURINI, 19 ROMA.

LETTERE ALL'Unità

Porcario razzista in Australia



Cara Unità, questo sgrammaticato cartello, ben visibile in una pubblica via, della periferia di Melbourne, se ha destato un sia pur lacerante commento da parte di un giornale locale di lingua italiana, non ha avuto, però, alcuna eco al Consolato italiano.

È dunque il signor console troppo impegnato in ricevimenti per tutelare gli interessi degli emigranti, l'onore e il buon nome dell'Italia? Se la voce della madre Patria non si leva a difendere nelle piccole cose, nei cosiddetti « casi isolati », come possiamo sperare che ci venga in soccorso nel momento in cui più grande si facesse il bisogno.

Vi ringrazio dell'ospitalità e fraterni saluti.

ANTONIO ROSSI (South Melbourne - Australia)

Per un anticipo sulla « buonuscita » domande a catena

Cara Unità, il segnalato episodio singolare, in data 21 aprile 1966 il Comando di PS di Potenza trasmise al Ministero dell'Interno una mia istanza tendente ad ottenere un anticipo sulla « buonuscita » ai sensi della circolare 3/109/4986 del 20 gennaio 1949.

Dopo due mesi e mezzo il ministero, con nota n. 900/14948, mi chiede di « inoltrare domanda a qualora intendessi percepire un anticipo sulla buonuscita a norma della circolare 20 gennaio 1949.

È tutto da ridere. Se sono stato io stesso a fare la domanda citando, appunto, la norma che me ne dà diritto, perché dovrei rifare un'altra domanda? Hanno almeno letto la mia istanza? Dovono averla letta altrimenti come avrebbero saputo che volevo l'anticipo? E se l'hanno letta perché vogliono un'altra domanda?

LORENZO PANIZZA (Lecce)

I suoi interventi sono stringenti e commoventi da quella serietà che è esclusiva dei tri sottile: cioè lei ha fatto la domanda, i funzionari del ministero l'hanno ricevuta, letta e, quindi, hanno detto di risponderla. Chissà, forse non è prevista la calligrafia. O forse l'hanno fatto per prendere tempo. Lo Stato a prendere (dai piccoli) è lento, a restituire è un... tartarano.

Una precisazione di Glauco Pellegrini

Cara direttore, il prego di voler portare a conoscenza dei lettori dell'Unità che sul mio programma Colonna sonora, conclusosi alla TV domenica 4 corrente, non c'è abbattuto alcun intervento dirigenziale, come invece « Vice » ritiene sia chiaramente accaduto, dato che non ha trovato, nella quarta trasmissione, la scena di Mobbie che caccia i barboni nel film Miraboli a Milano. Per il mio discorso sulla musica e i musicisti del cinema italiano ho visionato centoventi film e ho studiato cinquantotto, senza alcun angolo caustico, e di quanto si trova nella parte autentica, come pure di quanto non c'è, porto tutte le colpe, unite a qualche piccolo merito, se è vero che a Colonna sonora ha arriso un lusinghiero successo di critica.

Per quanto concerne poi il citato film la « certezza » di « Vice » scendeva nell'informale dato che Miraboli a Milano è stato presentato integralmente alla TV nel ciclo dedicato a Vittorio De Sica.

Ti ringrazio e ti saluto cordamente.

GLAUCO PELLEGRINI (Roma)

Per costruire venti appartamenti a Spinazzola si aspettano le elezioni?

Cara Unità, concedermi un po' di spazio per completare quanto hai scritto nell'editoriale Case e cantieri pubblicato nel numero del 5 luglio.

« Il governo di centro sinistra, a solo scopo propagandistico, annunzia decreti e sistema risparmio: il compagno Nenni potrà così gloriarsi enunciando tutti i provvedimenti legislativi, anche se restano sulla carta.

Quanto innanzi venne da me messo in evidenza con la mia lettera pubblicata da te nel numero del 17 febbraio, con la quale chiedevo come erano stati distribuiti i due miliardi messi a disposizione del comitato per le case ai braccianti di questa provincia.

Il giornale governativo di Bari, sempre a scopo propagandistico, rispose al mio interrogativo nel suo numero del tre marzo, pubblicando la distribuzione avvenuta fra i diversi comuni della provincia, nella quale risultava un'assegnazione di 20 appartamenti a Spinazzola, da completarsi per il triennio 1964-1966.

Ebbene alla distanza di più di un anno dall'assegnazione ed alla fine del triennio fino ad oggi non ci sono dubbi che in alcuni grossi centri, i socialisti rischiano di riaprire le porte al Commissario prefettizio. E tutto questo per non voler riconoscere che esse buone che, nelle amministrazioni comunali comuniste e socialiste, insieme, hanno fatto per venti anni.

G. M. (Prato - Firenze)

Aurandomi che il pungolo che usiamo possa fare camminare più svelto l'asino, fraternamente ti saluto.

RAFFAELE PASTORE (Spinazzola - Bari)

Bisogna pagare il fondo soccorso?

Cara Unità, vorrei sapere se le medicazioni fatte dal Pronto soccorso degli ospedali vanno pagate. A me è successo di accompagnare mio figlio, il 24 giugno dello scorso anno, al San Giovanni di Roma per una caduta. Dopo tre mesi mi arrivò una lettera con la quale l'ospedale mi chiedeva 5.380 lire per la medicazione. Io risposi che non potevo pagare, perché sono un edile, con cinque figli a carico. Non mi hanno risposto. Teri, infine, mi è arrivata una lettera con la quale mi chiedono di nuovo i soldi. Cosa devo fare? Per uno come me quella somma è molto alta.

CARLO POLITI (Roma)

Per quanto nessuna mia « convenzione » con i posti di Pronto soccorso degli ospedali, l'assistenza diretta fungeva, altrimenti bisogna pagare. Con la ricoverata che li rilascerà l'ospedale è però possibile ottenere il rimborso presso l'Ufficio INAM competente per zona. Non ci dovrebbero essere problemi per riavere i soldi, ma bisogna prima pagare.

L'Ambasciata svizzera risponde sul caso Teresa Giannotto-Di Sefano

Signor direttore, nel numero del 17 maggio 1966 il suo quotidiano pubblicava un articolo dal titolo « Emigrata rituita l'espulsione: prechiesta dai gendarmi svizzeri », riferendosi al caso della signora Teresa Giannotto Di Sefano.

A questo proposito tengo a segnalare che quest'Ambasciata ha immediatamente richiesto alla polizia federale degli stranieri a Berna di esplorare un'accurata inchiesta per stabilire se la denuncia della Giannotto-Di Sefano di aver subito contusioni ed ecchimosi varie agli arti superiori da parte della polizia svizzera rispondesse a verità e, in caso affermativo, per ottenere la punizione dei colpevoli. Ed ecco i risultati ai quali è pervenuta l'inchiesta.

1) La polizia degli stranieri del canton Argovia ha rifiutato, il 10 settembre 1965, alla famiglia Giannotto il permesso di dimora in Svizzera per ripetute contravvenzioni alle prescrizioni sulla polizia degli stranieri. Tale decisione è stata confermata, su ricorso, dalla direzione della polizia del canton Argovia. Per parte sua, la polizia federale degli stranieri ha escluso la misura di rifiuto a tutto il territorio della Confederazione elvetica.

2) Mentre il marito ed un figlio hanno - seppure con notevole ritardo - dato seguito all'ordine di partenza, la signora Giannotto si è sin da principio rifiutata di ossequiare la decisione di rinvio che le era stata intimata. A nulla hanno valso i ripetuti ammonimenti. In tali condizioni, il marito e i figli, dopo aver pagato il tempo per più di 6 mesi, hanno deciso di procedere al suo sfratto.

3) L'11 maggio 1966, tre funzionari di polizia in civile si sono recati al domicilio della signora Giannotto. Ha rilevato che la signora era stata invitata il giorno prima a prendere le necessarie disposizioni per la sua partenza. Ma non era stato trattato, la signora Giannotto ha accolto i funzionari con ingiurie ed è passata perfino a vie di fatto contro uno di essi, al quale ha affibbiato uno schiaffo. Poi si è buttata a terra, dando in escandescenze. Anche se in quel momento i funzionari hanno dovuto intervenire energicamente, essi contestano nel modo più assoluto di aver usato brutalità nei confronti della signora Giannotto. Su intervento di un parente, la straniera si è poi calmata e ha finalmente consentito a lasciare la Svizzera. Il trasporto a Chiasso ha potuto così aver luogo in modo del tutto normale. La signora Giannotto e le sue due figlie sono state accompagnate da un assistente sociale che ha pure provveduto alla loro sussistenza.

4) È emerso dall'inchiesta in modo inoppugnabile che la signora Giannotto, nonostante la sua violenta resistenza, non è stata perseguita dai funzionari di polizia. La signora Giannotto non si è, del resto, lagnata dell'atteggiamento dei funzionari, né al posto di polizia di Baden, né presso l'assistente sociale, né, infine, alle autorità svizzere né italiane. Il rifiuto di confine a Chiasso, ove è giunta l'11 maggio 1966 e da dove ha proseguito immediatamente il suo viaggio. Torna perciò incomprensibile ch'essa abbia denunciato la pretesa violenza usata nei suoi confronti solo 3 giorni dopo il suo arrivo in Italia quando lo avrebbe potuto fare, con estrema facilità, a Chiasso, sia presso le autorità svizzere di polizia che presso quelle italiane.

Gradisca i sensi della mia distinta considerazione.

Dott. CORNELIO SOMMARUGA

Addetto Stampa dell'Ambasciata di Svizzera in Italia

Pubblichiamo la precisazione che l'Ambasciata svizzera ci ha inviato, tuttavia non possiamo non sottolineare che la situazione dei lavoratori italiani, nella Confederazione Elvetica è purtroppo drammatica e senza le disposizioni rigenti che impediscono la riunificazione dei familiari con i lavoratori emigrati.

Si parla di: Riforma delle pensioni

La riforma del sistema pensionistico, promessa per l'inizio dell'anno, è ancora di là da venire. Fra poco il Parlamento andrà in vacanza e i pensionati saranno stati, ancora una volta, gabbati.

GIUSEPPE PERSICHINI (Potenza Picena - Macerata)

Socialisti e Giunte - Dopo il voto del 12 giugno non ci sono dubbi che in alcuni grossi centri, i socialisti rischiano di riaprire le porte al Commissario prefettizio. E tutto questo per non voler riconoscere che esse buone che, nelle amministrazioni comunali comuniste e socialiste, insieme, hanno fatto per venti anni.

G. M. (Prato - Firenze)